

Il Papa nella Polonia che rimpiange Wojtyla

di Andrea Tornielli

in "La Stampa" del 26 luglio 2016

Domani pomeriggio Francesco arriva a Cracovia: è il suo quindicesimo viaggio internazionale, il primo nell'Europa centro-orientale. L'occasione è la Giornata Mondiale della Gioventù che ha fatto confluire nella città polacca un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo, molti dei quali ospitati presso famiglie della regione. I momenti più significativi del viaggio, oltre alla silenziosa visita ad Auschwitz e Birkenau, saranno gli incontri con i ragazzi al parco Blonia. Ma quello in terra polacca non sarà un viaggio segnato soltanto dalla Gmg. Non è un mistero infatti che sia nel mondo politico - in particolare l'attuale maggioranza di centrodestra - sia nell'episcopato e nel clero del Paese, il messaggio e lo stile di Papa Francesco facciano discutere.

Proprio tra vescovi e preti si registrano obiezioni più o meno manifeste. I richiami del Pontefice alla sobrietà e al distacco dal potere e dai privilegi, l'attenzione per immigrati e rifugiati, il lungo e travagliato cammino dei due Sinodi sulla famiglia conclusosi con l'esortazione *«Amoris laetitia»* che apre a nuove possibilità nella pastorale e nella disciplina dei sacramenti anche per chi vive in situazioni «irregolari», non hanno incontrato sempre consensi tra le gerarchie polacche.

Il cardinale Kazimierz Nycz, arcivescovo di Varsavia, in una recente intervista con Vatican Insider, il portale multilingue della Stampa dedicato all'informazione religiosa, lo ha ammesso con onestà intellettuale, facendo notare che il messaggio del Pontefice latinoamericano è accolto più favorevolmente dai laici che dal clero. «Non c'è dubbio - aveva detto - che Papa Francesco è accolto diversamente dai laici e diversamente dal clero. Penso che ci siano vari motivi per questo. Mi è venuta in mente un'analogia: dopo quattro anni di pontificato di Papa Francesco c'è una situazione - se si tratta di accettazione - simile a quella di san Giovanni Paolo II. Lo dico nel modo più delicato possibile: in America Latina Giovanni Paolo II era accolto dai laici in modo entusiasta, però a causa della teologia della liberazione e di altri motivi, dai vescovi e dai preti era accolto... diversamente!».

Per questo assume un'importanza particolare l'incontro del Papa con i vescovi della Polonia, che avverrà all'inizio del viaggio, poche ore dopo il suo arrivo nel tardo pomeriggio di domani, nella cattedrale del Wawel. Si terrà porte chiuse, e si svolgerà nella forma del dialogo. La Chiesa polacca vive, com'è comprensibile, in modo del tutto particolare la memoria di Giovanni Paolo II. Ma non si può dimenticare che proprio nel magistero e nei gesti di quel Pontefice si ritrova, ad esempio, anche dopo gli attentati contro gli Stati Uniti del settembre 2001, il rifiuto dello scontro di civiltà e l'amicizia verso i musulmani, l'accoglienza per i migranti e il rigetto per ogni identità che degenera in nazionalismo. Rischio, quest'ultimo, presente oggi in diversi Paesi europei.

Il primo appuntamento del viaggio polacco che terminerà domenica 31 luglio, sarà l'incontro nel palazzo reale sul Wawel con il giovane presidente Andrzej Duda e con le autorità politiche e accademiche del Paese. È probabile che non mancheranno accenni al tema dell'accoglienza verso chi fugge da guerre e miseria, tema controverso nei rapporti tra l'attuale governo della Polonia e l'Unione Europea.